

© Andrea Sabbadini
Buonavista

FUORI DAL GHETTO

La comunità ebraica italiana ha oltre duemila anni di storia. Per scoprirne le tracce bisogna iniziare una caccia al tesoro che, dal Piemonte alla Sicilia, conta centinaia di sinagoghe, ghetti e aree archeologiche. Sottoterra o ai piani alti, le sorprese sono tante

DI BARBARA GALLUCCI ■ FOTO DI ANDREA SABBADINI/BUONAVISTA

drea Sabbadini
e n a v i s t a

badini
s i n t e

drea Sabbadini
e n a v i s t a



A Roma ci sono 11 sinagoghe, a Venezia cinque, a Milano una decina, in Piemonte 12. Quelle integrate. Incalcolabile il numero di quelle dismesse, smantellate, scomparse, trasformate in chiese. Un enorme patrimonio pressoché misconosciuto che racconta una vicenda che è parte integrante della storia italiana. I primi ebrei arrivano a Roma nel secondo secolo a.C. Non molti romani possono vantare radici così lontane nella capitale. Per questo tutto il territorio nazionale è disseminato di tracce in parte emerse, in parte sommerse, a volte riscoperte per caso altre grazie all'impegno costante di studiosi e ricercatori.

«Da qualche decennio esiste un turismo religioso ebraico di origine straniera» racconta Umberto Piperno, il rabbino della sinagoga Bet Shalom di Roma: «Vengono in Italia in pellegrinaggio per scoprire radici o per andare sulle tombe di grandi rabbini e cabalisti del passato. Visitano ghetti, sinagoghe e musei». Arrivano da New York, da Parigi, da Amsterdam, da tutto il mondo, ma poco dall'Italia. «Hanno esi-

genze particolari» prosegue Piperno «e devono seguire le regole della cucina kosher che richiede precise accortezze». Ecco un punto d'incontro. Va di moda anche tra i non ebrei mangiare kosher tanto che al ghetto a Roma i ristoranti sono uno di fianco all'altro. E per molti l'avvicinamento al patrimonio culturale ebraico si esaurisce con i carciofi alla giudia. «In effetti anche noi ci stiamo attrezzando per soddisfare il sempre maggiore interesse per la cucina kosher con seminari e corsi programmati in strutture ricettive che si organizzano con una doppia cucina» conferma il rabbino che cita Elio Toaff, considerato una della massime autorità spirituali ebraiche in Italia: «Fin dal medioevo chi cercava un ristorante etnico a Roma non doveva far altro che oltrepassare le mura del ghetto per vedere soddisfatta la propria curiosità gastronomica». Piperno parla di un'immersione completa nella cultura ebraica: «L'ebraismo non fa proselitismo, ma scoprirne alcuni aspetti grazie al cinema, alla musica, al cibo e grazie a un turismo informato è un buon modo per eliminare anche i pregiudizi».

Benvenuti al tempio

Nelle pagine precedenti, un momento di preghiera nella sinagoga dei giovani all'isola Tiberina di Roma. **Sopra**, il Tempio maggiore della capitale, una delle più grandi sinagoghe d'Europa, è stato costruito tra il 1901 e il 1904 su progetto di Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni. **Nella pagina a destra**, le cassette per le offerte.



Visti dagli altri

Già, i pregiudizi, quelli che accompagnano un intero popolo da millenni, quelli che hanno condotto a conversioni più o meno forzate, quelli che hanno infine sepolto il famoso patrimonio artistico da tracciare e riportare in luce. «La Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia ha proprio questo scopo: promuovere il recupero, la conservazione e il restauro di questo immenso e prezioso patrimonio» spiega Annie Sacerdoti, vicepresidente della Fondazione nonché autrice di decine di volumi dedicati all'argomento. «Stiamo organizzando una vera e propria mappatura sull'esempio di quello che fanno in altri Paesi europei. In Spagna, per esempio, hanno la Red de Juderías che, con Google, permette di tracciare i luoghi di interesse storico e religioso ebraico in un territorio che ne ha una parte infinitesimale rispetto all'Italia» prosegue Sacerdoti.

Un appuntamento importante riconosciuto anche dal Consiglio d'Europa è la Giornata europea dell'ebraismo che si svolge ogni anno a settembre (nel 2013 il 29 settembre), un'occasione per entrare in sinagoghe e musei e avvicinarsi a un mondo senza soggezione, ma semplice curiosità intellettuale. «A Roma, Venezia e Firenze la valorizzazione e l'apertura al turismo sono una realtà già associata con guide, mappe, e tour organizzati. A Ferrara stanno realizzando un

nuovo museo, ma sono già una decina le istituzioni simili su tutto il territorio» continua la vicepresidente. «E poi ci sono zone dove davvero andar per sinagoghe è quasi una caccia al tesoro. Il Piemonte ne custodisce alcune tra le più belle del mondo. Quella di Casale Monferrato, per esempio, è straordinaria. È visitabile anche se non più in funzione. Ma ce ne sono anche di letteralmente nascoste alla vista come quella di Cherasco che è in una casa, all'ultimo piano perché i templi non possono avere nulla sul tetto, mimetizzata dall'esterno, perché non si poteva fare altrimenti». La fede in una stanza, per una comunità piccola, ma unita. «Poi con l'emancipazione ai tempi di Carlo Alberto è cambiato tutto e si son cominciate a costruire sinagoghe vistose, enormi, somiglianti a chiese a firma di architetti famosi, non ebrei, come il Beltrami a Milano e Antonelli a Torino. Gli stessi ebrei si sono inurbati lasciandosi alle spalle la campagna e i loro vecchi templi». L'impegno di alcuni e un pizzico di fortuna hanno fatto sì che non tutto andasse distrutto e ora non mancano tour alla scoperta di questi segreti nascosti, magari coniugati con visita a vigne e cantine del Monferrato che producono vino ovviamente kosher (e persino biscotti krumiri kosher) come proposto dalla cooperativa Culture.

Diverso il discorso legato al Sud Italia. «Lì sì che si nascondono segreti della storia!» conferma Sacerdoti. «Anche solo per



individuare dei siti archeologici bisogna studiare negli archivi, investigare nelle tradizioni locali, talvolta mutate da quelle ebraiche, ricercare nei meandri delle storie locali. Oppure avere un colpo di fortuna come è successo a Siracusa, dove durante i lavori di ristrutturazione di un palazzo per la realizzazione di un albergo gli operai hanno trovato una scala ricoperta di macerie. Mano a mano che la liberavano vedevano che scendeva sempre di più fino a quando sono arrivati in un sotterraneo pieno di mikvé, le vasche per i bagni rituali delle donne che si riempivano naturalmente di acqua sorgiva».

Casuale anche il ritrovamento dei resti della sinagoga di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria, avvenuto durante i lavori di ammodernamento di una strada statale che portò alla luce pezzi di un edificio risalente al IV secolo a.C. Unica sinagoga più antica in Occidente rimane quella di Ostia antica. La speranza è che ritrovamenti del genere capitino ancora. Senza lasciare nulla al caso, ma confidando in un po' di fortuna.

Orgoglio ritrovato

Decisamente più evidente il patrimonio romano. In questo caso avere un ghetto aiuta. Anche se, in realtà, tutta la storia della città è imperniata sull'intreccio economico, politico e religioso con la comunità ebraica che, meglio ribadirlo, è nella capitale da più di duemila anni. E se in questo lungo arco temporale è successo più o meno di tutto, certo è che il periodo più fortunato per il ghetto sembra essere proprio questo. Da qualche anno, infatti, la comunità locale ha ritrovato linfa e voglia di raccontarsi, con orgoglio.

Ha contribuito a questo processo anche Micaela Pavoncello che, una decina di anni fa, ha dato vita alla fondazione culturale Jewish Roma con l'obiettivo di far emergere la storia degli ebrei della capitale: «Dopo la laurea in storia dell'arte mi sono trasferita per un anno a Buenos Aires. Avevo tanto tempo libero a disposizione e ho cominciato a frequentare la comunità ebraica locale. Organizzavano di tutto. Erano iperattivi e facevano cose che non avevano per forza a che fare con la religione, ma con l'identità e la cul-

Questioni di ritualità

Sopra, una cerimonia di matrimonio al Tempio maggiore di Roma. **Nella pagina a destra**, dall'alto: una tavola imbandita per la festa di Pesach, la Pasqua ebraica che commemora la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Inizia il 15 del mese di Nissàn (marzo-aprile); giovani ebrei nel centro israelita di via Pozzo San Pantaleo a Roma.





Il riposo per tutti

A sinistra, l'accensione delle candele per lo Shabbat, il giorno del riposo che inizia al tramonto del venerdì sera e si conclude al tramonto del sabato. In questo giorno tutti hanno diritto al riposo.

anche al patrimonio archeologico della città che racconto dal punto di vista ebraico. Una storia che non si studia a scuola normalmente, ma che c'è ed è da valorizzare». In poco tempo e con il passaparola Micaela è diventata un punto di riferimento di turisti provenienti da tutto il mondo che, in mezza giornata, hanno un'immersione completa, con racconti di prima mano, personali. «Non sono solo ebrei» ci tiene a precisare, anzi: «Mi ricordo di un gruppo di preti irlandesi molto interessati coi quali non sono mancate anche delle discussioni. Era incredibile vedere quanto quelli più anziani fossero più "morbidi" nell'ascoltare la nostra storia, mentre i più giovani erano decisamente più ostili. Poi non sono mancate anche le star» e il sorriso si riempie di orgoglio misto ironia. «Mi ha contattata Rick Steves, per aggiornare una delle sue celebri guide, e poi anche Guy Ritchie, l'ex marito di Madonna, che stava girando un documentario sulla Cabala e voleva che io lo portassi in giro. Io di Cabala non so un granché, ma penso si sia divertito comunque! Ora una delle cose più interessanti da vedere sono le catacombe ebraiche come quella sulla via Appia antica a Vigna Rondanini o a Villa Torlonia. Ecco, quella è un'esperienza davvero da Indiana Jones».

La caccia al tesoro continua, condivisa con ebrei non praticanti di Manhattan, preti cattolici irlandesi e star del cinema internazionale. Una compagnia ben assortita per scoprire un'Italia diversa che, anche se parte dai carciofi alla giudia, davvero non si ferma solo lì. ■

tura sì» racconta con entusiasmo Micaela: «Allora mi son messa a studiare, ho aperto un sito internet e ho iniziato a raccontare la nostra storia romana. In poco tempo ho cominciato a ricevere tante mail di persone, straniere ovviamente, che stavano andando a Roma in vacanza e volevano incontrarmi per un caffè e quattro chiacchiere. Intuito il potenziale son tornata e, piano piano, mi sono messa a organizzare le visite guidate al ghetto, alla sinagoga, al museo, ma



da sapere

info utili

Il sito di partenza per iniziare a scoprire riti e momenti fondamentali della vita ebraica, nonché trovare i contatti delle 21 comunità in Italia, è quello dell'**Unione delle comunità ebraiche italiane**: www.ucei.it. È in corso di aggiornamento il sito della **Fondazione per i beni culturali ebraici** (www.beniculturaliebraici.it) che segnala i musei, con tutti i contatti di ciascuna istituzione, le sinagoghe e le catacombe. Sempre da questo portale si possono trovare i link per festival, giornate speciali e iniziative specifiche. Per organizzare una visita al ghetto di Roma, ma anche ad altre aree archeologiche della città

comprese le catacombe, è possibile contattare Micaela Pavoncello sul sito della sua fondazione culturale www.jewishroma.com. In mezza giornata è garantita un'immersione completa nel mondo ebraico romano con inclusa visita al Tempio maggiore e al Museo ebraico della capitale, nonché la possibilità di conversare con la comunità locale del ghetto. Sempre a Roma attivi anche i tour dell'**associazione culturale Le 5 Scuole** (tel. 06.81905387; www.cinquescole.org). La **CoopCulture** organizza invece percorsi interculturali alla scoperta del Monferrato ebraico che vanno dalla seicentesca sinagoga di Casale Monferrato all'annesso Museo d'arte e storia antica ebraica e proseguono con una tappa con degustazione dei krumiri rossi certificati kosher. Non mancano anche deviazioni dedicate al vino, sempre kosher.

